

Abruzzo Maranella ebbe un contratto di tre mesi nel 2004 per ragioni di urgenza

Il dirigente a tempo del Parco prorogato per ventotto volte

Al Gran Sasso l'incarico provvisorio rinnovato da 10 anni

Il caso



Il protagonista

Il direttore «facente funzioni» del Parco Gran Sasso e Monti della Laga, Marcello Maranella, è giornalista, ex militante del Pci ed ex assessore in Provincia di Teramo. La sua biografia sul sito del Parco lo presenta come «esperto di economia e programmazione negoziata», già «consulente per la pubblica amministrazione e dirigente d'azienda», e vanta i «premi giornalistici» ricevuti

L'incarico

La legge prevede che il direttore del Parco debba essere scelto tra gli iscritti ad un albo di idonei a cui si accede mediante concorso per titoli. Maranella, invece, aveva ricevuto un primo incarico temporaneo di tre mesi a partire dal 1° giugno 2004, per ragioni di necessità e di urgenza. Quell'incarico a termine è stato prorogato per ben ventotto volte per dieci anni

L'ente

Istituito nel 1991, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è una delle riserve naturali più importanti d'Italia e, con 141.341 ettari di territorio, la terza per grandezza. Si estende per tre regioni (Abruzzo, Lazio e Marche), cinque province (L'Aquila, Teramo, Pescara, Rieti ed Ascoli Piceno) e 44 comuni. Ospita, tra gli altri animali, il lupo appenninico, l'orso marsicano e l'aquila reale

ASSERGI (L'Aquila) — Ventotto proroghe. Così l'incarico dirigenziale temporaneo al dipendente di un ente diventa stabile. Quasi perpetuo. Retribuzione lorda annua, 83 mila euro, come scritto sul sito dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Protagonista del paradosso burocratico è il direttore facente funzioni, Marcello Maranella, giornalista, ex assessore in Provincia di Teramo e un passato da militante nel Pci. Ad apporre la firma sulla proroga, qualche settimana fa, è stato un altro collega, Arturo Diaconale, che a differenza di Maranella il giornalista lo fa sul serio dirigendo a Roma il quotidiano *L'Opinione della libertà* e del Parco è presidente. Lui e il direttore sostituiscono nei poteri il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, scaduto nel 2007 e mai rinominato, e amministrano un'area protetta che copre tre regioni (Abruzzo, Lazio e Marche), cinque province (L'Aquila, Teramo, Pescara, Rieti ed Ascoli Piceno) e 44 comuni. Ma siccome Diaconale può garantire la sua presenza ad Assergi, sede del Parco, solo per un paio di giorni alla settimana, il vero deus ex machina dell'Ente è Maranella, finito nell'occhio del ciclone proprio a causa del suo eterno incarico. Tra i contestatori c'è Bruno Dante, ex con-



sigliere comunale di Castel Del Monte (L'Aquila), che, in una lettera al quotidiano abruzzese *Il Centro*, cita numeri e leggi: il direttore del Parco è nominato con decreto del ministro dell'Ambiente e scelto in una rosa di tre candidati proposti dal consiglio direttivo tra gli iscritti a un albo di idonei a cui si ac-

Il presidente

La carica di presidente dell'Ente è di Arturo Diaconale, che dirige l'*«Opinione della libertà»*

de mediante concorso per titoli. «Ora — scrive l'ex consigliere —, il dottor Maranella non risulta iscritto al predetto albo (e comunque di tale iscrizione non si dà conto nella deliberazione di proroga), né è stato nominato con decreto ministeriale. Ha avuto semplicemente un incarico dirigenziale della durata di tre mesi a partire dal 1° giugno 2004 per ragioni di necessità e urgenza. Nessuno ha avuto da ridire su quell'incarico provvisorio. Però, quando le ragioni di necessità e di urgenza durano dieci anni, anzi undici con la proroga in corso, allora quelle ragioni non sono più cre-



La delibera

Il documento firmato dal presidente del Parco Arturo Diaconale proroga l'incarico di direttore a Marcello Maranella fino al giugno 2015

83.000

Euro
La retribuzione annua lorda percepita dal direttore facente funzioni Marcello Maranella

44

I comuni
che rientrano nel Parco del Gran Sasso e Monti della Laga: fanno capo a tre regioni e cinque province

dibili». Maranella è amareggiato per le critiche, ma si difende: «Le proroghe sono legittime e i miei diriger non me li tocca nessuno — si sfoga con il *Corriere* il direttore dell'Ente Parco —, lavoro tutti i santi giorni in silenzio e portando a casa con il personale i risultati, ben dieci milioni di euro di progetti europei per la biodiversità che hanno consentito di sopperire alla riduzione dei trasferimenti statali. Qui l'unico danneggiato sono io». Danneggiato perché? «Non ho alcun beneficio dalle proroghe e non sono io a volerle, il problema è che si vogliono mettere in discussione anche le cose virtuose». Ma il paradosso resta. E c'è una legge che impone di pescare dall'albo. «Stiamo parlando di un elenco ormai superato, la maggior parte dei direttori delle aree protette italiane è stata selezionata con una procedura analoga e la metà va avanti con le proroghe. È la legge semmai che va cambiata. Sbaglia chi contesta che il mio nome non è presente nell'albo, quell'elenco lo ripeto non è aggiornato. Ora, per esempio, io ho tutte le idoneità».

Nicola Catenero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maltempo

Temporali al Nord: a Padova crolla un albero secolare

Temporali, trombe d'aria, bombe d'acqua: ieri il maltempo è tornato a colpire l'Italia, in particolare al Nord, dove ci sono stati danni, con alberi abbattuti, strade e cantine allagate dal Piemonte al Veneto. Particolarmente colpite Pavia, con 200 piante sradicate, e Padova, dove la pioggia ha causato alcuni blackout, e ha fatto crollare un tiglio secolare in Piazza Castello (nella foto di Pietro Bellini). Il cattivo tempo continuerà anche nei prossimi giorni: sono previste precipitazioni soprattutto sulle regioni settentrionali e sulla Toscana. E un calo delle temperature è in arrivo anche al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La querelle sul degrado di Roma

Rifiuti, lite tra Vespa e Marino. E Fuksas fotografa i cassonetti

di PAOLO CONTI

La foto mostra tre cassonetti per la raccolta differenziata strapieni. Accanto, un immenso cumulo di immondizia indifferenziata. Lo scatto porta la firma dell'architetto e urbanista Massimiliano Fuksas: «Via Ostiense 50. Vespa ha torto? Senza commento». Ostiense, patria di Ferzan Ozpetek che abita di fronte alla nuova discarica. È solo uno dei tanti frutti mediatici dell'inedito duello sul degrado di Roma tra Bruno Vespa e il sindaco di Roma Ignazio Marino. Il tweet di Vespa («A San Pietroburgo, 5 milioni di abitanti, non ho visto un solo rifiuto sulla strada. Mi sono vergognato di abitare a Roma») ha fatto il giro dei social network. La replica del sindaco Marino, dal palco della Festa

dell'Unità, è stato un invito a rimanere in Russia: «Ma se qualcuno si sente di stare così bene in un'altra città, perché non ci resta?». Scarsissimi applausi, lo testimonia con chiarezza il video girato alla Festa.

E qui comincia un bel confronto. Con Marino che sostiene, nel giro di pochi giorni, la stessa tesi: «Da cinquant'anni nulla è stato fatto per togliere a un monopolista privato la gestione dei rifiuti che era basata su una grande buca dove veniva buttato di tutto, dal materasso al frigorifero». Giorni fa aveva affermato che in «quarant'anni nulla è stato fatto» in materia di rifiuti. Provocando forte irritazione nel Pd (del vicepresidente del Parlamento europeo David Sassoli, proprio alla Festa dell'Unità) visto che in Campidoglio hanno lavorato a lun-

go sindaci come Walter Veltroni e Francesco Rutelli, titolari di quel «modello Roma» che incise molto su una città allora in pieno rilancio.

Marino sollecita uno speciale di «Porta a Porta»: «Io sono sorpreso che un osservatore attento come Bruno Vespa in questi cinquant'anni non si sia accorto di cosa stava accadendo. Sarebbe interessante se ci dedicasse una sua trasmissione di approfondimento». Un invito a nozze per Vespa: «Ce ne siamo occupati ben due volte perché la gestione dei rifiuti a Roma è uno scandalo nazionale. La prima volta il 10 aprile 2013 in campagna elettorale per l'elezione del sindaco di Roma. Facemmo una inchiesta su Malagrotta, ne parlammo con Alemanno e Marchini, non con Marino che aveva declinato l'invito a confrontarsi con i



Sacchetti La foto dell'architetto e urbanista Massimiliano Fuksas in via Ostiense

suoi competitori. La seconda volta il 13 gennaio 2014 con due servizi. Anche in questo caso il sindaco si rese indisponibile all'intervista e ci mandò una nota che io lessi in studio».

Ma Roma, in questi giorni, è sommersa dai rifiuti. Ieri Pietralata sembrava un remake di «Blade Runner» in salsa capitolina. In serata Marino ha invitato a «volare a livelli diversi» rispetto alla polemica «di un turista in terra straniera che parla dell'Italia». Però le foto, la rabbia di migliaia di romani, le proteste sui social network, le lettere di protesta che raggiungono i giornali impongono un volo diverso, e urgente, al Campidoglio. Il tweet di Vespa è un dettaglio, davvero solo mediatico. Il dramma collettivo sono quei cumuli che ammorbano Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA